

INCONTRO DI PREGHIERA PER LA QUARESIMA

Canto

● SACERDOTE/PRESIDENTE Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

● SACERDOTE/PRESIDENTE Il signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

GUIDA: Viviamo questo nostro momento di spiritualità, facendo un cammino a ritroso come e con i Discepoli di Emmaus: guardiamo alla Croce dalla luce della Risurrezione. Questo nostro incontro sia come un cammino nella ricerca del Crocifisso-Risorto, lasciandoci guidare da Lui per comprendere il senso della Resurrezione, della Croce, della nostra appartenenza alla Chiesa.

I MOMENTO

LA MERAVIGLIA DEL DISCEPOLO

□ LETTORE Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,1-12)

[1] *Il primo giorno* dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, *portando con sè gli aromi* che avevano preparato. [2] Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; [3] ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. [4] Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. [5] Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perchè cercate tra i morti colui che è vivo? [6] Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, [7] dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». [8] Ed esse si ricordarono delle sue parole.

[9] E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. [10] Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. [11] Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. [12] Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

1. Lasciarsi “meravigliare”

«Il primo giorno ... portarono gli aromi»

● **SACERDOTE/PRESIDENTE** θαυμαζων (thaumàzon): è ciò che desta stupore e meraviglia al solo guardarlo; allo stesso gruppo di significato appartiene la parola "miracolo" –# (thauma) - ricorre due volte nel racconto lucano della Pasqua. Ritroveremo lo stesso verbo alla fine del capitolo, Lc 24,41: i discepoli per la gioia e la meraviglia, non potevano credere "ed erano stupefatti", quando Gesù appare loro e chiede da mangiare.

Dall'abitudine allo stupore: spesso i nostri atti sono determinati da intenzioni ed abitudini, anche buone, ma lo stupore è ciò che viene provocato da qualcosa di esterno, da un "Estraneo".

- Seguendo il vangelo dell'annuncio della risurrezione, dei discepoli di Èmmaus viviamo questo momento non come una sorta di buon rito da compiere (una visita a qualcosa di morto, assolvendo ad un dovere). Portiamo i nostri *aromi* a una persona viva; lasciamoci afferrare dal mistero e dalla forza della risurrezione, del Risorto.

-

II MOMENTO IL MANCATO RICONOSCIMENTO

□ **Letture DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 24,13-16)**

[13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, [14]e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16] **Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.**

2. Perché non si riconosce Gesù?

● **SACERDOTE/PRESIDENTE** Perché si è "*distratti*" da preoccupazioni immediate, interesse per ciò che è generico, se ne parla come si parla dei luoghi comuni **per mancanza di** • Spirito • amore • conoscenza • familiarità

Questo è *tempo di*

- *ascolto* dello Spirito, per riconoscere Gesù
- *rinnovamento* del nostro amore a Lui
- *approfondimento* della conoscenza di Lui
- *fraternità* con Lui

Canto

III MOMENTO LASCIARSI SCONVOLGERE

□ **LETTORE Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,17-24)**

[17] Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18] uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19] Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22] Ma alcune donne, delle nostre, *ci hanno sconvolti*; recatesi al mattino al sepolcro [23] e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

3. La vita del Cristiano come "sconvolgimento"

● **SACERDOTE/PRESIDENTE** Perché la vita cristiana possa essere uno "sconvolgimento" per il mondo necessita di due relazioni: - un *legame profondo con Dio*, in Cristo, nello Spirito - un *rapporto intenso con la comunità ecclesiale* locale ed universale (**ἐξέστησαν** (exestesan): uno "sconvolgimento" che è conoscenza, esperienza viva).

Lo sconvolgimento avviene nello spirito delle *beatitudini*, nella *testimonianza* della presenza del Risorto:

Il cristiano rioffre ciò che ha ricevuto, la vita si incentra allora su tre poli: • Dio • l'uomo • la Chiesa

La vita cristiana è *testimonianza*: • del **primato assoluto di Dio** • del **primato della comunione** • del **primato dell'essere sull'avere**. In questo è "sconvolgimento", provocazione per il mondo che si preoccupa del primato dell'io, che promette la felicità nella realizzazione dei bisogni egoistici, che non si appaga di averli, anzi provoca bisogni inutili e successive crisi di astinenza.

IV MOMENTO LA CROCE

□ **LETTORE Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,25-27)**

[25] Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26] *Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze* per entrare nella sua gloria?». [27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

4. Il senso ed il valore della croce

● **SACERDOTE/PRESIDENTE** Per comprendere il senso della **croce**: *Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.* (Mc 10,4). Gesù ha compreso ed identificato se stesso e la sua missione sul modello del "Servo" di cui parla Isaia.

• È per questo che il primo annuncio del vangelo, il *Kerygma* primitivo, condensava solo la notizia della passione e resurrezione del Signore:

Vi rendo noto, fratelli il vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto e nel quale restate saldi. Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici (1Cor 15,1.3-4).

Anche le prime comunità cristiane hanno accolto in questa luce il mistero di Cristo, lo conferma l'inno cristologico di *Fil 2,5-11*: *Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio... ma spogliò se stesso...*

Qui è presentato tutto il mistero di Cristo a cui la comunità si conforma. Il suo mistero diventa un inno da consegnare nel battesimo e nelle liturgie comunitarie.

Qualche considerazione: • Il "servo" è *colui che obbedisce*; • La fedeltà alla vocazione comporta **la morte, anche da innocente** per il peccato **degli altri**; • Cristo è servo per amore.

La croce è la vera **sapienza di Dio**: *Poiché nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio (1 Cor 1,21-24).*

• I Greci cercano la *forza del pensiero* • gli Ebrei i *miracoli* • i Cristiani hanno la *potenza della croce*:

La croce è sapienza di Dio:

• implica la conversione: dalla mentalità del mondo alla mentalità delle beatitudini

• non nega l'uomo, ma spezza la volontà di potere; prova l'autenticità e la verità delle scelte; è la solidarietà di Dio con l'innocente crocifisso; è la trasparenza della potenza di Dio, apertura alla forza della risurrezione

• è segno di audacia e di dinamismo: nulla arresta il discepolo di Cristo.

L'apostolo, che ha capito questo mistero, può gridare:

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (Gal 2,20).

• Il senso della croce è racchiuso nella parola di Gesù prima di accostarsi alla passione:

Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto (Gv 12,24).

• Abbracciare la croce per assaporare ed essere solidarietà di Dio, come Cristo ed in Cristo implica: - vivere **per donarsi** (*oblatio*) - vivere **per gli altri** - vivere **con** e **per Amore**.

Dal Venerdì Santo in poi non basta più dire che Dio è onnipotente: Dio è Amore. *Cristo crocifisso mostra il vero volto di Dio.*

V MOMENTO LA PREGHIERA

□ LETTORE Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,28-29)

[28] Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece *come se dovesse andare più lontano*. [29] Ma essi insistettero: «*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino*». Egli *entrò per rimanere con loro*.

5. Cammino di invocazione: la preghiera

● SACERDOTE/PRESIDENTE *Invocazione*: «Resta con noi!» - *Risposta*: accorgersi di Cristo che *rimane*.

La preghiera:

Dio non si vede, ma è vicino al **cuore**. È una persona che vuole entrare in dialogo con me, con noi. C'è una circolarità tra preghiera e fede: la preghiera irrobustisce la fede e la fede dà vita allo Spirito della preghiera. Bisogna sempre *imparare* a pregare.

● Nel Nuovo Testamento **Gesù ha pregato**:

Mc 1,35: *Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa,, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.*

Lc 6,12: *Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno chiamò i Dodici...*

Gv 17: *Padre è giunta l'ora...*

● **ha insegnato a pregare**:

Lc 11,1-13: *Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare..."*

Mt 6,5-13: *"Quando pregate, non siate simili agli ipocriti...Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e... prega il Padre tuo nel segreto...Pregando poi non sprecate parole come i pagani...Voi pregate così: Padre nostro..."*

● La preghiera è **adorazione**.

● La preghiera è **ascolto**: nel **silenzio**; nella **coscienza**; nell'attenzione agli accadimenti della **vita**; nell'ascolto della **Parola di Dio** (*lectio divina*).

● La preghiera è **domanda**: non pretesa, ma **fiducia**, non ricatto, ma **disponibilità** alla volontà di Dio.

- Tensione dell'**attesa**: si attende chi si ama. si riconosce chi si ama: pensare alla *vocazione*, riconosce Cristo, chi lo ama. Gesù viene a visitarci non secondo le nostre aspettative; la sua visita è un dono gratuito da ricevere. Disposi sempre a farsi visitare da Lui. Sul *modello di Maria*.

- Nell'impegno della *testimonianza* e della *carità*.

Canto

VI MOMENTO CON CRISTO NELLA CHIESA

□ **LETTORE** Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 24,30-32*)

[30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31] Allora si aprirono loro gli occhi e *lo riconobbero*. Ma lui sparì dalla loro vista. [32] Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci *ardeva forse il cuore nel petto* mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

6. Incontro con Cristo nella Chiesa

- **SACERDOTE/PRESIDENTE** Notiamo nel testo di San Luca i verbi con cui è descritta la scena del riconoscimento: • *essere insieme a tavola* • *pronunciare la benedizione* • *spezzare il pane* • *dare*

È il contesto della *comunità ecclesiale*, che ha camminato con il Signore, ascoltato la Parola e che si riunisce per celebrare la liturgia: *nella Chiesa dunque si incontra Gesù*, se ne fa un'esperienza *autentica*, e *si impara a riconoscerlo nello Spirito*: «non ci *ardeva* il cuore nel petto?».

Commentando l'incomprensione dei Giudei, di cui parla il capitolo 6 di Giovanni, Sant'Agostino annota:

«Egli chiama carne quel pane che la carne non può comprendere, e la carne non lo può comprendere anche perché esso è chiamato carne. Per questo rimasero inorriditi e dissero che era troppo, che non era possibile. È la mia carne - dice - per la vita del mondo».

Qui nasce l'incomprensione! Ci chiediamo: perché invece i discepoli di Èmmaus ora lo riconoscono? Qual è il criterio di discernimento? Agostino continua:

«I fedeli dimostrano di conoscere il corpo di Cristo, se non trascurano di essere il corpo di Cristo. Diventino corpo di Cristo se vogliono vivere dello Spirito di Cristo. Dello Spirito di Cristo vive soltanto il corpo di Cristo. Capite fratelli miei ciò che dico?...».

«Mistero di amore! Simbolo di unità! Vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del corpo di Cristo, e sarà vivificato. Non disdegni di appartenere alla compagine delle membra, non sia un membro infetto, che si debba amputare, non sia un membro deforme di cui si debba arrossire. Sia bello, sia valido, rimanga unito al corpo, viva di Dio per Iddio; sopporti ora la fatica in terra per regnare poi in cielo». (AGOSTINO, *In Iohannes Evangelium*).

Annotiamoci alcune parole: • *mistero di carità* (pietatis) • *simbolo di unità* • *vincolo di carità* ...e poi, per ogni membro: • bello • valido • sano • unito al corpo • vivente di Dio • vivente per Iddio • aperto alla speranza/stupore.

VII MOMENTO INVIATI A ATESTIMONIARE

□ **LETORE** Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 24, 33-35*)

[33] E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34] i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35] Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

7. La testimonianza nel mondo

● **SACERDOTE/PRESIDENTE** Luca usa la parola "testimone" non solo con un senso giuridico (iniziale), ma come l'atteggiamento specifico di chi ha fatto l'esperienza del Risorto e la annuncia agli altri.

Per essere testimoni occorre • *conoscere*, • *fare l'esperienza* • *vivere* • *annunciare* l'esperienza del Risorto

Il Vangelo di Giovanni è illuminante: il quarto Vangelo, che si qualifica tutto come una "*testimonianza*", ne indica tre aspetti: 1. la "*testimonianza*" come "rinvio" a Cristo, la "*testimonianza*" di Cristo a se stesso, 3. la "*testimonianza*" del discepolo che proclama e conferma.

1. **La testimonianza per Gesù.** È Gesù che è risposta vera alle attese dell'uomo. La *figura di Giovanni Battista* incarna questo primo aspetto. Giovanni, "laico" e consacrato indicare Cristo presente nel mondo "venne come 'testimone' per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui" (Gv 1,7).

2. **La testimonianza di Gesù** su se stesso non è una dimostrazione logica: è Dio che si comunica in lui e desidera essere accettato, ricevuto. *Cristo, crocifisso e risorto, è forma e contenuto della testimonianza.*

3. **La testimonianza resa a Gesù**, da coloro che lo hanno accolto ed ascoltato e si sono lasciati coinvolgere da lui. È il caso della *Samaritana*: lo ha incontrato, ne ha ascoltato la parola, si è fatta coinvolgere dalla sua persona, è diventata annunciatrice/testimone per gli altri. È la vita nello Spirito Santo, la saldatura con il Risorto, che rende vera e credibile la testimonianza, che ne svela la forza salvifica e liberante: «Quando verrà il Consolatore, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza» (Gv 15,26-27).

Chi è il Cristo di cui facciamo esperienza nella Chiesa?

Dice il Decreto *Ad Gentes* del Concilio Vaticano II:

Come i discepoli di Emmaus nella Chiesa, accanto a Cristo, prendiamo coscienza della necessità di essere liberati da • peccato • debolezza • solitudine • schiavitù

Il Cristo, di cui facciamo l'esperienza pasquale, è presentato nella Chiesa e dalla Chiesa (AG 8) come

• *modello*: prototipo della testimonianza, della fedeltà che arriva alla croce

• *maestro*: da lui occorre apprendere, imparare, avere familiarità con la sua Parola

- *liberatore*: si è liberi *da...* *per...*
- *salvatore*: è vero salvatore se libera da tutte le catene, compresa la morte
- *vivificatore*: dà la vita di Dio, lo Spirito santo.

8. Padre nostro

Benedizione finale e congedo.

Canto del Magnificat